



Le reazioni
La giornata
nelle voci
dei protagonisti



MASSIMO D'ALEMA
Presidente di Italianieuropei

«Fusione mal riuscita»
«Il progetto Pd s'è appannato per ragioni più complesse del correntismo. Siamo un'amalgama mal riuscita».



PIERO FASSINO
Ministro ombra degli Esteri

«Ci manca struttura»
«Dobbiamo diventare un partito strutturato e non essere una somma di comitati elettorali».

→ **Più poteri al leader** ma dentro sentieri politici e organizzativi precisi

→ **L'ex vicepremier:** «Correnti? No finora il Pd è stato un amalgama mal riuscito»

Tregua tra i big del partito

D'Alema: sì, riavviamo il Pd

Un dibattito vero alla Direzione del Partito democratico di ieri. Nessuna «resa dei conti». Al centro del confronto «questione morale», alleanze, collocazione internazionale e rinnovamento generazionale.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Non funziona ridurre le nostre difficoltà alla contrapposizione tra vecchio e nuovo...». Gianni Cuperlo dà il segno - fin dall'avvio - del tenore che avrà la Direzione Pd. Si annunciava la «resa dei conti», ma questa non c'è stata. Altro che vertice sotto tono, però, quello di ieri. Se le sono dette, eccome. Preservando, però - come si diceva un

tempo - «un clima unitario». L'emergenza giudiziaria, tra l'altro, scongiuravano lacerazioni. «Noi abbiamo per le mani uno strumento eccezionale e non ne abbiamo uno di ricambio - esorta Giorgio Tonini - rafforziamo partito e leadership», Nessuno, ieri, ha messo in discussione Veltroni. Molti, anzi, si sono trovati d'accordo per affidare al segretario nuovi poteri statutari, dentro sentieri politici e organizzativi precisi. Per Anna Finocchiaro, ad esempio, «innovazione» è una parola che può apparire vuota se non la si riempie di contenuti. La presidente dei senatori Pd ha espresso posizioni critiche analoghe a quelle di Fassino e Bersani. Per D'Alema «innovazione e autorevolezza» debbono camminare di pari passo». L'ex ministro degli Esteri paragona lo stato dell'arte nel Pd alla prima

pagina de l'Unità che mette in evidenza lo schermo di un computer. Tra «Standby» e «Spegni», dopo la relazione di Veltroni, la freccia indica il «riavvia». Non per questo il presidente di Italianieuropei mette la sordina ai rilievi critici. «Il progetto del Pd si

Mettere radici

Bersani, Finocchiaro Marini: tutti insistono sul partito

è appannato», sottolinea. Le correnti? «Il correntismo di cui ho sentito parlare, in questo partito in realtà non c'è. La verità, invece, è che siamo ancora un'amalgama mal riuscita». Le inchieste giudiziarie? «Diventano questione morale se si associa-

no a una crisi politica». «C'è bisogno di un partito vero», quindi, e «la primarizzazione» anche delle cariche di partito, «è la via per formare un correntismo di massa». Per D'Alema, poi, «di fronte alla disonestà della politica non c'è dialettica tra vecchio e nuovo, ma l'onesto e il disonesto». E, quanto alle alleanze, bisogna superare «le ambiguità». Non si tratta, però, di «non parlare più con Di Pietro», anche se «alla dipietrizzazione dell'opposizione fa riscontro il consolidamento della destra nel Paese».

A Veltroni non le manda a dire certo Francesco Rutelli. «Ci sono state inadeguatezze serie», dice. E cita la vicenda della Commissione di vigilanza Rai e la petizione «salva l'Italia che non è stata all'altezza della nostra ambizione». Mandato «pieno» a Veltroni, in ogni caso. Anche se «nell'